

I gruppi e collettivi femministi.



Tra la fine del 1965 e l'inizio del 1966 si costituisce a Milano il gruppo DEMAU (Demistificazione autoritarismo) - il primo la cui esistenza sia stata documentata - ma è a partire dal 1970 che in Italia si assiste all'impetuoso sviluppo di gruppi e collettivi di sole donne. Diversi non solo per i riferimenti culturali, ma anche per quelli ideologici ai quali si rifacevano. Il femminismo ebbe una diffusione capillare, ovunque vi erano momenti di incontro nei quali le donne, provenienti da storie diversissime, dialogavano, si confrontavano, si organizzavano. Il fermento intorno a temi cruciali, come la maternità, la sessualità, l'aborto, il lavoro domestico, fu enorme. Le donne entrarono con forza sulla scena pubblica "a partire da sé", e inventarono nuove forme di socialità femminile, iniziando a modificare così i ritmi della quotidianità.

Spazi d'incontro, gruppi teatrali, case editrici, consultori autogestiti. Luoghi e spazi di espressione, nei quali ciascuna portava la propria esperienza e la propria diversità. Attraverso la pratica dell'autocoscienza - introdotta in Italia da Carla Lonzi - le donne iniziarono a mettere in discussione sé stesse e il contesto politico, sociale, culturale nel quale vivevano, mediante un confronto autentico con le altre e tessendo relazioni di fiducia e solidarietà. Un "riconoscersi" nell'altra che permetteva di individuare le tante forme di sottomissione patriarcale e sessista e i modi per combatterle. Quindi un percorso collettivo ed individuale insieme che, partendo da ciascuna, si esplicava poi nel collettivo con il supporto di tutte e tornava infine alla singola. Sulla pratica dell'autocoscienza segnalo il bel libro di Lea Melandri - *Una visceralità indicibile. La pratica dell'inconscio nel movimento delle donne degli anni Settanta* - .

Riportare alla luce tutti i gruppi e collettivi, ripercorrerne la storia, non è cosa semplice, ma ci aiuta in questo il saggio di Fiamma Lussana - *Il movimento femminista in Italia* - che ritrova e ricomponde la memoria di molte delle esperienze di quegli anni.

Fondamentale però, per cogliere l'atmosfera di quel periodo, è il libro pubblicato per la prima volta nel 1973, a cura di Biancamaria Frabotta, *Femminismo e lotta di classe in Italia (1970 - 1973)* che di quel momento storico ha tutta la forza espressiva e che raccoglie interventi, documenti, slogan, volantini, canzoni: la voce dei gruppi e collettivi femministi.

*Giovanna Privato*